

SEPARAZIONI INASPRITE LE SANZIONI PER GLI EX CONIUGI INADEMPENTI. LE DECISIONI DI MAGGIOR INTERESSE DOVRANNO ESSERE PRESE IN COMUNE

L'affido condiviso diventa la regola

«La potestà sui figli dovrà essere esercitata da entrambi i genitori». Poche le eccezioni

Flavia Amabile

ROMA

Via libera del Senato all'affido condiviso. Separati, ma comunque mamma e papà a tempo pieno è il senso di questa legge che prevede maggiore tutela dei figli (anche di genitori non sposati) e minore conflittualità tra coniugi ma anche un allargamento delle competenze dei giudici e sanzioni più incisive per i genitori inadempienti. Fatta eccezione per casi particolari, l'affidamento condiviso sarà la regola. Il giudice che pronuncia la separazione dei coniugi, quindi, valuterà innanzitutto l'affida-

mento dei figli ad entrambi, determinando «i tempi e le modalità della loro presenza presso ciascun genitore» fissando anche «la misura e il modo con cui ciascun genitore deve contribuire al mantenimento, alla cura, all'istruzione e all'educazione dei figli», e prendendo atto «se non contrari all'interesse dei figli degli accordi intervenuti tra i genitori».

Ciascun genitore potrà in qualsiasi momento chiedere l'affidamento esclusivo ma, in ogni caso, il giudice prima di adottare qualsiasi provvedimento deve tentare «una mediazione» con i coniugi, avvalendosi anche di esperti, «per raggiungere

un accordo, con particolare riferimento alla tutela dell'interesse morale e materiale dei figli» e, se necessario, ascoltando anche i figli minori di 12 anni.

Affido condiviso vuol dire che «la potestà genitoriale è esercitata da entrambi i genitori». Le decisioni di maggiore interesse dovranno essere assunte di comune accordo. Quando i genitori falliscono interviene il giudice che potrà stabilire anche che «i genitori esercitino la potestà separatamente». Da un punto di vista almeno teorico oltre alla potestà anche la cura è affidata ad entrambi.

Spariscono dunque limiti di visita per i genitori non affidatari.

Il capitolo dolente, quello dei soldi, prevede che ciascuno dei genitori provveda al mantenimento dei figli «in misura proporzionale al proprio reddito; il giudice stabilisce, ove necessario, la corresponsione di un assegno periodico al fine di realizzare il principio di proporzionalità» da determinare considerando: le esigenze del figlio, il suo tenore di vita, i tempi di permanenza presso ciascun genitore, le loro risorse economiche e «la valenza economica dei compiti domestici e di cura assunti da ciascun genitore». L'assegno dovrà essere adeguato automaticamente agli indici Istat.

però aveva come relatrice Emanuela Baio Dossi, della Margherita, che ha parlato di «una scelta coraggiosa», della «riforma più importante nel diritto di famiglia dal 1975», però «si poteva osare di più». E promette: «il centrosinistra la migliorerà». Stessi toni quelli delle associazioni dei padri separati, contenti del principio, ma soltanto di quello. Del tutto contraria solo l'Aiaf, l'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori, che intravedono «l'exasperazione dei conflitti, il coinvolgimento dei figli in questi conflitti» e altri pericoli ancora.

Subito dopo aver affrontato il problema soldi, chi si separa deve mettersi d'accordo sulla

casa. Bisogna tenere «prioritariamente conto dell'interesse dei figli», avverte la legge aggiungendo che il diritto al godimento della casa familiare viene meno «nel caso che l'assegnatario non abiti o cessi di abitare stabilmente nella casa familiare o conviva more uxorio o contragga nuovo matrimonio». Se uno dei coniugi cambia residenza o domicilio, l'altro può chiedere «se il mutamento interferisce con le modalità dell'affidamento, la ridefinizione degli accordi o dei provvedimenti adottati, ivi compresi quelli economici».

Grande soddisfazione da parte di Fi, Lega e Udc. La legge

però aveva come relatrice Emanuela Baio Dossi, della Margherita, che ha parlato di «una scelta coraggiosa», della «riforma più importante nel diritto di famiglia dal 1975», però «si poteva osare di più». E promette: «il centrosinistra la migliorerà». Stessi toni quelli delle associazioni dei padri separati, contenti del principio, ma soltanto di quello. Del tutto contraria solo l'Aiaf, l'Associazione italiana degli avvocati per la famiglia e i minori, che intravedono «l'exasperazione dei conflitti, il coinvolgimento dei figli in questi conflitti» e altri pericoli ancora.

Mantenimento

Esercitato «in maniera proporzionale al reddito»

Se necessario il giudice può ordinare il pagamento di un assegno mensile

